

Gazzetta del Sud 15 Febbraio 2007

La cocaina viaggiava nei container con i limoni

"Operazione Lemon": in codice è stata chiamata così la complessa operazione internazionale che si è conclusa col sequestro, da parte della Guardia di Finanza, di 76 chilogrammi di cocaina purissima e l'arresto di quattro persone compiuto nei giorni scorsi in Grecia, esattamente a Salonicco. Le fasi dell'inchiesta, che ha stroncato un traffico internazionale, sono state illustrate ieri in una conferenza stampa tenuta nella caserma della Compagnia delle "fiamme gialle" del porto di Gioia.

Col Comandante regionale della GdF, generale Riccardo Piccinni, all'incontro con la stampa hanno partecipato il comandante provinciale, col. Francesco Gazziani, il dott. Vincenzo Lombardo, procuratore della Repubblica di Palmi, col sostituto dott. Alberto Cianfarini, il direttore della Dogana, dott. Adolfo Fracchetti, il cap. Angelo Andreozzi e il ten. Giuseppe Siligato, comandante e vicecomandante della Compagnia gioiese.

Il gen. Piccinni ha parlato di «un'operazione importante per i posti che ha interessato, con particolare riferimento a Gioia Tauro, e per i risultati che ha conseguito grazie all'acume investigativo di quanti vi hanno preso parte».

La droga era giunta al porto ai primi di ottobre in un container sbarcato dalla motonave "Carsten Maersk" proveniente da Montevideo (Uruguay) che viaggiava con documenti di accompagnamento secondo i quali trasportava limoni. La merce era destinata a Salonicco, porto della Grecia, un paese che si distingue come produttore di agrumi.

Il "particolare" è stato preso subito in considerazione dalla Guardia di Finanza che unitamente alla Dogana ha proceduto al sequestro. La provenienza del carico (l'Uruguay è da tempo sotto controllo per la produzione di stupefacenti) ha creato giustificati sospetti. Bloccato il container, sono state estratte tutte le cassette dei limoni, buona parte dei quali già andati a male; quindi si procedeva ad un accurato controllo anche con l'impiego di unità cinofile. I cani antidroga - ha detto il Comandante provinciale - hanno manifestato un particolare "interesse" per due delle tante casse di limoni. In esse erano stati ricavati dop-pifondi, all'interno dei quali sono stati rinvenuti due grossi involucri di plastica. E così sono saltati fuori ottanta panetti ciascuno del peso di oltre ottocento grammi. Era cocaina purissima per un totale di circa 304.000 dosi da tagliare per un valore sul mercato corrente di circa 10 milioni di euro.

L'eccezionale quantitativo di droga e la sua destinazione hanno indotto gli investigatori ad adottare la strategia della "consegna controllata". E' stata così lasciata una minima quantità di droga nei container fatto ripartire per Salonicco.

Dopo alcuni ragguagli tecnici, forniti dal dott. Fracchetti che ha chiarito la preoccupazione relativa a possibili fughe di notizie, è stato riferito che l'attività investigativa della GdF, che ha operato in stretta collaborazione con la Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'interno, ha permesso di accertare che a Salonicco la società destinataria del container era inesistente. E che il container, solo in transito dalla Grecia, era diretto ad una società con sede a Sofia i cui amministratori risultavano coinvolti nell'organizzazione di

traffici di grossissimi quantitativi di cocaina spediti dal Sud America in Bulgaria e destinati, da quel Paese, ad essere distribuiti ad alcune aree europee tra le quali anche l'Italia.

Grazie alla sinergia e al coordinamento (da Gioia Tauro è stato inviato a Salonicco con compiti speciali il tenente Giuseppe Siligato) tra le autorità italiane greche e bulgare, nei giorni scorsi, sempre a Salonicco, sono state fermate ed arrestate quattro persone. Si tratta di due bulgari (Vladimir Saykov, direttore della società destinataria dei container di "limoni", e di Simeon Ivanov Metodiev, indicato come elemento legato alla mafia di Sofia), di un greco (Athanasios Dimitrios Karapalis, che avrebbe dovuto curare il trasferimento su strada del container in Bulgaria) e di un uruguaiano (Carlos Arevalo, che aveva curato la spedizione).

Adesso si tratta di capire, è stato detto alla fine della conferenza stampa, se parte della coca sequestrata, che dalla Bulgaria sarebbe tornata sicuramente in Italia, fosse destinata anche alla Calabria indicata soltanto come sito di transito senza alcun ruolo specifico dei trafficanti locali nella maxispedizione andata a monte con gli arresti operati in Grecia.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS